

## Intervista ad Anna Mattiolo

Direttore del MAXXI Arte – Museo Nazionale delle Arti del XXI secolo

a cura di Elisabetta Cristallini  
Roma, febbraio 2008

**Elisabetta Cristallini** – L'arte fuori dal museo, tendenza che in età contemporanea si può far risalire ai futuristi, nell'ultimo decennio si è sempre più diffusa. Quanto pensi che abbia inciso in questo processo la diffusione di Internet e dei *new media* con la conseguente mutevolezza e flessibilità del nostro spazio mentale e quanto la progressiva perdita di senso e di segno del territorio che vuole essere riconquistato dall'esperienza artistica?

**Anna Mattiolo** – Fin dagli anni Sessanta gli artisti hanno cercato, in maniera sempre più dichiarata, degli spazi non museali per poter esprimere la loro creatività. Se questo atteggiamento nasceva in prima battuta dall'esigenza di luoghi diversi adatti a un'arte a carattere sempre più sperimentale, dall'altra scaturiva da una carica contestataria che vedeva nel museo un'istituzione a cui ribellarsi. La diffusione di nuove forme di comunicazione ha certo contribuito a questo processo di smaterializzazione dell'arte abituandoci alla percezione di immagini a carattere effimero. La perdita di identità del territorio, invece, ha potenziato la valenza simbolica attribuita al museo: la costruzione di nuovi spazi espositivi sta dando vita a un processo di risignificazione di zone metropolitane altrimenti dimenticate, attivando un circolo virtuoso che sta rimodellando interi quartieri.

**E. C.** – Oggi l'arte fuori dal museo segna un conflitto tra gli artisti e le grandi istituzioni, tra gli artisti e gli architetti, tra gli artisti e il sistema dell'arte in generale? Quale ruolo ha in questo contesto la PARC?

**A. M.** – Negli ultimi dieci anni il conflitto fra artisti e istituzioni si è decisamente smussato, anche in ragione di un mutato atteggiamento delle amministrazioni nei confronti della contemporaneità. L'artista è chiamato a dialogare con la realtà architettonica che lo ospita, in diversi casi infatti l'opera nasce insieme all'architettura ed è quindi auspicabile che sappia confrontarsi in maniera matura in un confronto che, a volte, genera delle conflittualità. Tutto questo rientra però nella normale

Massimo Bartolini, Anche oggi niente. Dialoghi con la città, 2008, MAXXI, Roma, courtesy PARC